

vano detratte dalla spesa stanziata nel bilancio, al capitolo 33, a me pare che la Commissione potrebbe benissimo consentire a questa richiesta dell'onorevole ministro. Si tratta se non erro, di organizzare il personale che da più anni serve in via straordinaria presso l'Istituto di belle arti di Roma.

Questo riordinamento, secondo me, non avrebbe nulla a che fare col riordinamento dell'organico che ha proposto l'onorevole ministro.

Arcoleo, relatore. Chiedo di parlare.

Ferrari Ettore. Mi pare quindi che la Commissione ed il ministro, potrebbero senz'altro accordarsi sopra queste somme le quali sono necessarie per regolarizzare l'andamento di questo servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzi.

Voci. Non è presente.

Presidente. Allora do facoltà di parlare all'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Ieri io volevo intrattenere la Camera un po' lungamente sopra una grave questione che intendevo di sollevare intorno ai due capitoli 32 e 33, credendo d'essere il primo a parlare, mentre poi non fui nemmeno l'ultimo, perchè non venne la mia volta.

Oggi quella buona volontà è mezzo passata, sicchè sarò brevissimo.

L'onorevole Bovio ieri disse che erano passati i tempi delle accademie. Io invece mi accorgo che siamo in pienissima accademia.

Si è discusso per tre giorni di tutte le materie dell'istruzione pubblica, in quella che diceasi discussione generale del bilancio, e fu continuata ancora questa discussione nei capitoli; ma non se ne trasse costruito alcuno.

Come sia andata a finire quella discussione, dopo che si era parlato dell'istruzione superiore e se n'erano rilevati i difetti, dopo che si era molto discusso intorno all'istruzione secondaria, ed elementare, ed intorno alle scuole tecniche, di belle arti, e degli scavi voi tutti lo sapete; finì miseramente senza votarsi nemmeno un ordine del giorno all'ultima ora di sabato.

Ora, io dico, non per niente si cita sempre in Italia il marchese Colombi, il quale diceva che le accademie si fanno o non si fanno. Io dico: a che tutto questo tempo impiegato per farci assistere a tanti splendidi discorsi? A me pare che non sia stato che un semplice passatempo, poichè di costruito non se n'è cavato alcuno.

Ciò non pertanto a proposito dei capitoli che si riferiscono agli istituti di belle arti, io faccio

una proposta audace, e la proposta audace è questa: di abolirli tutti e di convertire invece, o tutto, o parte del milione, che si spende per questi istituti, che non fruttano nulla, in premi alle migliori opere d'arte, che si producono in Italia.

Sarebbe questo, secondo me, il miglior modo per ottenere quello che tanto si è domandato nella tornata di ieri, cioè, che, mentre da un lato si cerca di conservare gli antichi monumenti, per onore e gloria di Italia, dall'altro non si debba dimenticare l'arte moderna.

Ora in qual modo volete voi incoraggiare questa arte moderna? Io credo che il modo migliore sia appunto quello di impiantare un museo di opere d'arte moderna. Quando agli artisti di valore voi promettete premi annuali, che non siano una misera ricompensa, ma che siano di qualche importanza, voi potete eccitare in Italia il vero sentimento dell'arte, potete incoraggiare quelli, che hanno maggiori attitudini artistiche.

Ma oggi sapete che cosa fate? Chiunque non riesce ad avere o la licenza liceale, o la tecnica, e che sente una piccola disposizione per il disegno, se ne va agli istituti di belle arti con la pretesa di diventare un artista; e finisce invece per essere uno dei tanti, che appartengono a quella grossa famiglia di spostati, di cui ci lamentiamo sempre ed a cui non provvediamo mai.

Ora io so di certo, e lo saprete voi meglio di me, che nessun grande artista è uscito mai dai nostri Istituti di belle arti: chi ha veramente la vocazione ed il genio per diventarlo trova il modo come prodursi; segue come può gli ammaestramenti degli artisti insigni e cerca di istruirsi e di avere un indirizzo, per acquistare quelle conoscenze che sono necessarie, e che sono anche agevoli per chi sente in sè stesso il genio dell'arte. Se questo genio non c'è, come mai potremo fabbricarlo noi?

Ecco quello, contro cui mi ribello.

Quindi io dico: necessità di avere questi Istituti di belle arti in Italia non esiste; invece faremmo opera provvidissima ad incoraggiare l'arte più efficacemente, perocchè, diciamo pure fra noi, mentre l'Italia per il passato ha avuto il primato nelle arti belle, oggi tiene forse l'ultimo posto, a paragone delle altre nazioni.

Certo che non si vedono più i quadri storici di primo ordine ed altre opere d'arte, che possono attirare l'attenzione del mondo, come pel passato abbiamo avuti.

Ora a promuovere queste opere, in mancanza dei papi con le loro grandi risorse e degli altri mecenati, che prima avevamo in Italia, suppli-